A15

Adriano Rosso

Suggerimenti per un ecumenismo della possibilità

Prefazione di
Riccardo Burigana

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978–88–255–2906–7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2020

Alla memoria di mons. Pietro Giachetti

Tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo.

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.40.

Indice

15 Prefazione
di Riccardo Burigana

21 Introduzione

Metafore, 21. – La vendemmia, la tunica e l'aereo, 21. – L'inverno e la scommessa, 25. – La Rete, i genitori, i pionieri e la fiaccola, 29. – La scalata, la sinfonia e il cuore, 32. – Il vento e il freno, 35. – Il pianto, la birra e l'isola, 38. – Il mondo, 40. – Il mondo della globalizzazione, del consumismo e del disastro ecologico imminente, 40. – Il mondo postmoderno, 44. – Il mondo inospitale, 46. – Le Chiese, 49. – Le Chiese e la credenza di convenzione, 49 – Conflitto e riconciliazione, 50. – "Fuori del centro abitato": Le Chiese e la storia: unità sognata e unità reale. Il pensiero di Christian Duquoc, 53. – Il parlare ecumenico delle Chiese, 58. – Il contributo di questo libro, 59. – Oltre le coccole, la responsabilità, 59. – Oltre il gattonare, 63. – Il plesso Inesauribilità–possibilità, 64.

71 Sigle e abbreviazioni

77 Capitolo I
Inesauribilità della Rivelazione ed ecumenismo della possibilità

1.1. Un principio ecumenico irrinunciabile: inesauribilità della Rivelazione, 77 – 1.2. Un concetto di Rivelazione come evento–persona, 83 – 1.2.1. Concetto di Rivelazione mutuabile e sviluppabile a partire dalla Dei Verbum, 83 – 1.2.2. Rilettura dell'"eodem sensu et sententia" del concetto di sviluppo del principio, 89 – 1.2.3. Irriducibilità della Rivelazione a un insieme delimitato di formule, 90 – 1.2.4. Il problema delle verità irrinunciabili, 92 – 1.2.5. "Minimo comune denominatore": nel senso di numero minimo di formule o nel senso di minimo riferimento qualitativo fondamentale?, 93 – 1.2.6. Problemi ecumenici inerenti sia il Credo Niceno–Costantinopolitano, sia il Credo Apostolico, 94 – 1.3. Il concetto di Personalizzazione dell'oggettivo e la sua possibile estensione, 95 – 1.4. Il principio ecumenico fondamentale: inesauribilità della Rivelazione, 99 – 1.4.1. Convergenza dei concetti di Rivelazione e di Personalizzazione dell'oggettivo, 99 – 1.4.2. Non sostituibilità di Cristo con la propria personalizzazione di Lui, 106 – 1.4.3. La prima "personalizzazione collettiva" della Rivelazione–Gesù: il Nuovo Testamento e il problema

del giodeocristianesimo, 109 – 1.5. Approfondimenti e riferimenti sui concetti di inesauribilità e personalizzazione, 115 – 1.5.1. Papa Francesco, l'immagine del poliedro e il suo insistene richiamo all'inesauribile ricchezza del Vangelo contro i nuovi gnosticismi che tolgono il mistero e la varietà, 115 – 1.5.2. Rivelazione, fede e personalizzazione, 120 – 1.5.3. Il poligono nel cerchio e la ruota, 123 – 1.6. Inesauribilità della Rivelazione e senso del Mistero: "riserva trascendenziale", 126 – 1.7. Ecumenismo della possibilità, 131 – 1.7.1. Dal principio ecumenico alla procedura di risoluzione delle problematiche irrisolte dell'ecumenismo: l'"ecumenismo della possibilità": o principio della "risolvibilità fiduciale", 131 – 1.7.2. Personalizzazioni che sembravano incompatibili non lo erano, 135 – 1.7.3. Possibilità e speranza: il progetto Rahner–Fries, 140 – 1.7.4. Un procedimento possibile per la risoluzione delle contraddizioni, 151 – 1.8. Principio ecumenico fondamentale e possibilità di stravolgimenti: senso e limiti dell'anatema, 152 – 1.8.1. Stravolgimenti possibili e non–violenza pasquale della rivelazione misteriosa dell'evento Cristo, 152 – 1.8.2. Invece di anatematizzare, temporeggiare, 154 – 1.8.3. Principio ecumenico, "pienezza" e scambio di doni, 155 – 1.9. Accenno a conseguenze importanti, 160 – 1.10. Non si tratta di relativismo, 161.

163 Capitolo II
Sufficienza comunionale, rito di etsi–comunione e rilettura dei peccati contro la comunione

2.1. Il concetto di sufficienza comunionale ecumenica, 163 – 2.2. Rito di "etsi–comunione", 166 – 2.3. Rilettura ecumenica dei tradizionali peccati contro la comunione (eresia, apostasia, scisma), 167 – 2.4. "Dichiarazione di perplessità ecumenica", "richiesta di chiarificazione dello stato di comunione del fedele" immediata istituzione di organismi di composizione della situazione di perplessità, facilitazione del passaggio di Chiesa, dogmi come "differenziazione nella personalizzazione della comunione", 175.

179 Capitolo III
Considerazioni sul vocabolo "ecumenismo"

3.1. Il significato primitivo: il mondo intero, 180 – 3.2. Secondo significato: tutta la Chiesa, 181 – 3.3. Terzo significato: i patriarchi ortodossi dicono di se stessi di essere ecumenici, suscitando disaccordo, 182 – 3.4. Quarto significato: l'ambito della missione, 183 – 3.5. Il quinto significato: quello che adotto in questo libro, 184 – 3.6. Inopportunità di un sesto significato che comprenda nel vocabolo anche il dialogo con le religioni, 186 – 3.7. Inopportunità di estendere il significato al problema economico ed ecologico, 188 – 3.8. Concilio "Ecumenico" Vaticano II?, 188 – 3.9. Osservazioni e suggerimenti conclusivi: "pastorale della comunione intraecclesiale", 189 – 3.10. Ecumenismo e "fuorusciti": "dialogo intracristiano", 191.

193 Capitolo IV
Ecumenismo come prassi pastorale concrezionale, scuola di darsità, dialogo, spiritualità, missiologia

4.1. L'ecumenismo come "disciplina teologico–pastorale", 194 – 4.1.1. L'ecumenismo dal punto di vista epistemologico, 194 – 4.1.1.1. Posizioni di alcuni autori, 194 – 4.1.1.2.

L'ecumenismo come "scienza pastorale delle concrezioni di comunione", 197 – 4.1.2. La pastorale della comunione non finisce con la guarigione delle divisioni in corso, 203 – 4.1.3. Concrezioni formulatorio–omologiche, 204 – 4.2. L'ecumenismo come "prassi pastorale", 206 – 4.2.1. La Concrezione formulatorio–omologica come fatto pastorale, 208 – 4.2.2. Concrezioni di produzione, 210 – 4.2.3. Concrezioni di recezione, 214 – 4.2.4. "Concrezioni di condivisione", 218 – 4.2.5. Concrezioni di atteggiamento, 219 – 4.3. A riguardo della valutazione del governo ecclesiastico dal punto di vista ecumenico, 220 – 4.4. L'ecumenismo come scuola e testimonianza di "darsità" , 223 – 4.4.1. Considerazioni generali su dialogo e darsità, 227 – 4.4.2. Il dialogo e le teorie e filosofie della comunicazione, 229 – 4.4.3. Etica del dialogo in generale, 235 – 4.4.4. Etica del dialogo nello specifico della prassi pastorale ecumenica, 241 – 4.4.5. Il dialogo e le personalizzazioni conchiuse: a proposito di alcune riflessioni di Sartori, 246 – 4.4.6. A cosa deve mirare il dialogo ecumenico, 249 – 4.5. L'ecumenismo come spiritualità, 252 – 4.6. Ecumenismo e missiologia, 255 – 4.7. Superamento del "modello dei modelli", 258 – 4.7.1. Primo modello: del ritorno, 259 – 4.7.2. Secondo modello: della saldatura, 261 – 4.7.3. Terzo modello: del patto federativo. Il pensiero di Cullmann, 263 – 4.7.4. Quarto modello: della "Koinonia", 268 – 4.7.5. Quinto modello: delle diversità riconciliate o del mutuo riconoscimento, 272 – 4.7.6. Sesto modello: dell'unità invisibile o spirituale, 277 – 4.7.7. Settimo modello: ecumenismo delle (o nelle) opposizioni, 279 – 4.7.8. Ottavo modello: ecumenismo secolare, 281 – 4.7.9. Nono modello: l'"unità organica", 283 – 4.7.10. Decimo il modello: la "comunione conciliare", 285 – 4.7.11. Undicesimo modello: "Unità delle mutue esclusioni" o ecumenismo della "tensione costruttiva", 287 – 4.7.12. Dodicesimo modello: movimento interconfessionale, o comunione di dialogo, 289 – 4.7.13. Tredicesimo modello: Associazione corporativa, 290 – 4.7.14. Quattordicesimo modello: comunione di Chiese sorelle, 290 – 4.7.15. Quindicesimo modello: l'intercomunione, 291 – 4.7.16. Osservazioni e suggerimenti, 292.

295 Capitolo V

La storia della divisione delle Chiese, "violenta distruzione del Cenacolo a tappe", come luogo di riflessione su una possibile concrezionalità ecumenica

5.1. Le Chiese orientali antiche, 297 – 5.2. L'ortodossia, 307 – 5.2.1. Il 1054, 308 – 5.2.2. Prima del 1054: un progressivo ulteriore distanziarsi, 310 – 5.2.3. Dallo scisma alla situazione della synphonìa con la dominazione ottomana e sotto il marxismo, 317 – 5.2.4. Nascita e sviluppo delle "autocefalie", 323 – 5.2.5. Costantinopoli "seconda Roma" e Mosca "terza Roma", 329 – 5.2.6. Uno scisma interno all'ortodossia, 334 – 5.2.7. Il sinodo di Iassi, 334 – 5.2.8. L'uniatismo, 335 – 5.2.9. Distanze, 336 – 5.2.10. Filioque, 337 – 5.2.11. Concezione della salvezza e spiritualità, 340 – 5.2.12. Importanza dei primi sette concili e considerazioni sulle interferenze imperiali, 345 – 5.2.13. Osservazioni conclusive, 357 – 5.3. L'arcipelago protestante, 359 – 5.3.1. Lutero, 360 – 5.3.1.1. La giustificazione per fede, 363 – 5.3.1.2. La spiritualità luterana, 367 – 5.3.1.3. La concezione ecclesiologica, 368 – 5.3.1.4. I sacramenti, 370 – 5.3.1.5. Lutero non voleva operare scismi: motivi e dinamiche del suo allontanamento, 372 – 5.3.1.6. Osservazioni e valutazioni, 375 – 5.3.2. Melantone e la Confessione di Augusta, 377 – 5.3.3. Zwingli, 379 – 5.3.4. Bucero, 380 – 5.3.5. Ecolampadio, 382 – 5.3.6. Calvino, 383 – 5.3.7. Anglicanesimo , 389 – 5.3.8. Il "protestantesimo" e i "protestantesimi", 404 – 5.3.9. Il metodismo e la spiritualità di John Wesley, 409 – 5.3.10. Il

pietismo e i movimenti anticipatori della Riforma: Fratelli Moravi, Hussiti, Valdesi, ecc., 413 – 5.3.11. Il mondo delle "Chiese libere": aderenti e non al CEC (mennoniti, battisti, evangelicali) (darbisti, esercito della salvezza)(fondamentalisti): le loro associazioni (WEA, ICCC), 420 – 5.3.12. La galassia pentecostale. Pentecostali classici (Assemblee di Dio) e neo–pentecostali, 439 – 5.4. Chiesa papale (o cattolica romana), 449 – 5.4.1. La chiesa papale nei documenti del Vaticano II, 450 – 5.4.2. La travagliata storia della mia Chiesa e il papa come conquista e come dono da condividere: rilettura di una vecchia "storia della Chiesa", quella di Lortz, 455 – 5.4.3. I "rimasti indietro" della Chiesa papale, 482 – 5.4.3.1. Vecchi cattolici (o Vetero–cattolici), 483 – 5.4.3.2. Lefebvriani (o lefevriani), 485 – 5.4.3.3. Sedevacantisti e simili, 488.

495 Capitolo VI

Le tappe della ricostruzione e della riconciliazione

6.1. L'ecumenismo protestante, 495 – 6.1.1. Le origini dell'ecumenismo protestante, 495 – 6.1.2. L'ecumenismo protestante dall'ottocento a Edimburgo, 497 – 6.1.3. L'Assemblea di Edimburgo del 1910, 504 – 6.1.4. Consiglio internazionale delle missioni, 507 – 6.1.5. 1925: Vita e azione (Life and Work), 509 – 6.1.6. 1927: Fede e Costituzione (Faith and Order) (FO), 512 – 6.1.7. 1928–1948. Le principali Conferenze Ecumeniche dei vari enti del movimento, 516 – 6.1.8. 1928–1955: fermenti ecumenici in seno al protestantesimo: Compagnia di Sant'Albano e San Sergio, Taizè, accademie laicali, Campus Crusade e fondo ecumenico, 518 – 6.1.9. 1948: Il CEC: Amsterdam, 521 – 6.1.10. 1950: Dichiarazione di Toronto , 526 – 6.1.11. 1952: Fede e Costituzione: Lund: il principio di Lund e il superamento del metodo comparativo, 530 – 6.1.12. 1954ss. Le assemblee del CEC, 533 – 6.1.13. Il CEC e i suoi problemi, 543 – 6.1.14. 1952–1963. Le Conferenze Ecumeniche interne al CEC, 549 – 6.1.15. 1958–1968: Nuovi enti ecumenici: Conferenza cristiana per la pace, Frontier Internship in Mission, SODEPAX, Women's liason group, 550 – 6.1.16. 1959 e seguenti. KEK, suoi rapporti con CCEE, Assemblee Ecumeniche europee e Charta Oecumenica, 551 – 6.1.17. 1962 ss. Dialoghi bilaterali dei protestanti, 561 – 6.1.17.1. Riformati e luterani (1962ss), 561 – 6.1.17.2. Anglicani e luterani (1972ss), 562 – 6.1.17.3. Battisti e riformati (1973ss), 563 – 6.1.17.4. Luterani e metodisti (1977ss), 564 – 6.1.17.5. Anglicani e riformati (1981ss), 565 – 6.1.17.6. Riformati e Metodisti (1985ss), 565 – 6.1.17.7. Luterani e battisti (1986ss), 566 – 6.1.17.8. Riformati e Discepoli di Cristo (1987ss), 566 – 6.1.17.9. Anglicani e metodisti (1988ss), 567 – 6.1.17.10. Battisti e mennoniti (1988ss), 567 – 6.1.17.11. Avventisti e luterani (1993ss), 568 – 6.1.17.12. Avventisti e riformati (2001ss), 568 – 6.1.17.13. Pentecostali e riformati, 568 – 6.1.18. Fede e Costituzione: Montreal 1963: Tradizione e Tradizioni, 569 – 6.1.19. Conferenze Interne al CEC 1963–1971 , 572 – 6.1.20. 1965. Il "gruppo misto di lavoro" (GML) tra CEC e Chiesa Cattolica, 573 – 6.1.21. Fede e Costituzione da Lovanio (1971) al BEM (1982), 576 – 6.1.22. Conferenze interne al CEC dal 1971 al 1982, 584 – 6.1.23. 1973 Concordia di Leuenberg, 586 – 6.1.24. 1974. Dichiarazione di Losanna e Movimento di Losanna, 588 – 6.1.25. 1982. riapertura del dialogo tra anglicani e orientali antichi, 589 – 6.1.26. 1988 Dichiarazione di Meissen (anglicani e evangelici tedeschi), 589 – 6.1.27. 1990 Church and world, 590 – 6.1.28. 1996 Accordo di Porvoo (anglicani e luterani del nordeuropea), 591 – 6.1.29. 1998ss. CEC e pentecostali, CEC e Santa Sede, 592 – 6.1.30. Fede e Costituzione dal 1982., 593 – 6.1.31. Conferenze interne al CEC dal 1982, 597 – 6.1.32. 2011ss. Il Global Christian Forum, 598 – 6.1.33. CEC, Vaticano e dialogo interreligioso, 599 – 6.1.34. Fermenti ecumenici, 599

– 6.2. L'ecumenismo cattolico, 600 – 6.2.1. Prima del Concilio, 600 – 6.2.1.1. La controversistica e i primi tentativi per superarla, 600 – 6.2.1.2. 1908: nascita della SPUC, 602 – 6.2.1.3. Il monachesimo e l'ecumenismo: Beauduin, Couturier, Chevetogne, Gruppo di Dombes, Conversazioni di Malines, 604 – 6.2.1.4. Leone XIII, 609 – 6.2.1.5. Pio X, 610 – 6.2.1.6. Benedetto XV, 610 – 6.2.1.7. 1928: Pio XI e la Mortalim Animos, 611 – 6.2.1.8. Pio XII, 612 – 6.2.1.9. 1944–1947: Cittadella e SAE, 614 – 6.2.1.10. Altri gruppi ecumenici cattolici nati nel preconcilio e nel periodo del Concilio, 615 – 6.2.2. Il Concilio, 617 – 6.2.2.1. Giovanni XXIII, 617 – 6.2.2.2. Osservatori, 619 – 6.2.2.3. Unitatis Redintegratio, 621 – 6.2.2.4. Gerarchia delle verità, 626 – 6.2.3. Dopo il Concilio, 629 – 6.2.3.1. Paolo VI, 629 – 6.2.3.2. 1967 e seguenti: i dialoghi bilaterali dei cattolici, 632 – 6.2.3.3. 1967 e seguenti. Documenti sulla formazione ecumenica, 663 – 6.2.3.4. 1967: Ecumenismo italiano: la Commissione ecumenica CEI e la fondazione degli istituti di Bari e Venezia, 669 – 6.2.3.5. 1968 L'ipotesi di adesione cattolica al CEC: il problema e le possibili prospettive, 671 – 6.2.3.6. 1965ss. Bose e altri centri, 675 – 6.2.3.7. La SPUC post–conciliare, 677 – 6.2.3.8. Giovanni Paolo I e II, 680 – 6.2.3.9. 1974ss: problemi con gli anglicani: ordinazioni delle donne, ordinazioni omosessuali, Rapporto di Windsor, episcopato femminile, Anglicanorum Coetibus, 685 – 6.2.3.10. 1995. Ut unum sint, 691 – 6.2.3.11. 1998: "Insieme per l'Europa" e l'ecumenismo dei movimenti cattolici, 694 – 6.2.3.12. 1999. Una lettera del Consiglio dei Patriarchi Cattolici d'Oriente, 695 – 6.2.3.13. 1999. La Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, 695 – 6.2.3.14. 12 Marzo del 2000: la richiesta di perdono e i suoi problemi, 707 – 6.2.3.15. 2000–2007 Subsistit in, Chiese in senso proprio e Dominus Iesus, 709 – 6.2.3.16. Giugno 2000: Chiese sorelle, le nostre due Chiese, 730 – 6.2.3.17. Benedetto XVI, 733 – 6.2.3.18. 2005. Sull'ermeneutica del Concilio, 739 – 6.2.3.19. 2009: la "Raccogliere i frutti"di Kasper, 744 – 6.2.3.20. 2010: il Vademecum per i problemi canonici tra Cattolici e Ortodossi, 750 – 6.2.3.21. Papa Francesco, 751 – 6.3. L'ecumenismo ortodosso, 761 – 6.3.1. Prima di Ravenna, 761 – 6.3.2. 2007. Ravenna e dintorni, 768 – 6.3.3. L'ecumenismo e l'ortodossia dopo Ravenna, 772 – 6.3.4. Dialoghi bilaterali dell'ortodossia, 774 – 6.3.4.1. Ortodossi e anglicani, 774 – 6.3.4.2. Ortodossi e luterani, 776 – 6.3.4.3. Ortodossi russi e Discepoli di Cristo, 776 – 6.3.4.4. Ortodossi e vecchio cattolici, 776 – 6.3.4.5. Ortodossi e orientali antichi, 778 – 6.3.4.6. Ortodossi e riformati, 779 – 6.3.4.7. Ortodossi e metodisti, 780 – 6.3.5. Ucraina, 780 – 6.3.6. 2016. Il Santo e Grande Sinodo di Creta, 784.

787 Capitolo VII
Problemi controversi

7.1. Categorie per dire la Chiesa: "Popolo di Dio" e "Sacramento", 787 – 7.2. Chiesa e Regno, Chiesa "sacramento", 791 – 7.2.1. Chiesa e Servizio al Regno, 791 – 7.2.2. Chiesa "strumento"/ "sacramento": o magari "comitato promotore"?, 801 – 7.2.3. Servizio al Regno come ministerialità generale, 810 – 7.2.4. Ministerialità generale e sacerdozio comune, 812 – 7.3. Presidenza delle comunità e ministero ordinato, 813 – 7.3.1. Presidenza e suo senso, 813 – 7.3.2. Presidenza e ministero ordinato, 816 – 7.3.3. Tripartizione, 817 – 7.3.4. Presidenza, supervisione, coordinamento e autorità di magistero: l'episcopè e i suoi problemi, 820 – 7.4. Chiesa particolare e Chiesa universale, 824 – 7.4.1. Chiesa particolare e universale nei "quattro dialoghi", 825 – 7.4.2. Chiesa particolare e universale nella concezione ortodossa, 829 – 7.4.3. Chiesa particolare e universale nel pensiero del card. Koch, 831 – 7.4.4. Chiesa particolare e universale nel

pensiero di Ratzinger–Benedetto XVI, 836 – 7.4.5. Chiesa locale–particolare e universale in "La Chiesa: verso una visione comune" e Risposta cattolica, 838 – 7.4.6. Osservazioni e suggerimenti, 841 – 7.5. La successione storica del ministero ordinato: qualità ecclesiale dell'interlocutore, esistenza di luoghi magisteriali, successione apostolica storica, ordinazione delle donne, 852 – 7.6. Il papato, 876 – 7.6.1. Gravità ecumenica del problema, 876 – 7.6.2. Status quaestionis, 879 – 7.6.3. Posizioni protestanti, 883 – 7.6.4. Posizione ortodossa, 888 – 7.6.5. Posizione cattolica, 896 – 7.6.6. Osservazioni e suggerimenti a riguardo delle considerazioni del Card. Koch, 899 – 7.6.7. Alcune precisazioni di Mons. Giuseppe Colombo, 905 – 7.6.8. Altre proposte sul papato; Acerbi, Ratzinger, Dulles, Bruni, 908 – 7.6.9. Osservazioni e suggerimenti generali, 912 – 7.6.9.1. Concessione (ed eventuale restituzione) darsiale di ogni giurisdizione, 912 – 7.6.9.2. Sul principio Ratzinger, 917 – 7.6.9.3. Iniziativa annuale e nuova pentarchia, 917 – 7.6.9.4. Dogma ecologico e altri possibili pronunciamenti, 920 – 7.6.9.5. Rappresentanza coordinativa e concilio telematico permanente, 921 – 7.7. Presidenza, magistero, autorità, infallibilità, 924 – 7.8. Tradizione, 952 – 7.9. Eucaristia e etsi–comunione, 966 – 7.9.1. I quattro dialoghi della RF e l'eucaristia, 967 – 7.9.2. Presenza reale, 974 – 7.9.3. Presidenza, 979 – 7.9.4. Adorazione, 987 – 7.9.5. Le riflessioni di Koch sulla fondazione insufficiente dell'eucaristia sulla Cena, 991 – 7.9.6. Etsicomunione, 994 – 7.10. I sacramenti , 1010 – 7.10.1. I sacramenti in generale, 1010 – 7.10.2. La confessione, 1014 – 7.10.3. Il matrimonio, 1016 – 7.10.4. Il battesimo, 1024 – 7.10.5. La cresima, 1031 – 7.11. Maria e i santi, 1034 – 7.12. I defunti, 1046 – 7.13. Etica, 1047.

1059 *Conclusione*

1061 *Appendici*

Valenze ecumeniche del pensiero di Giovanni Scoto Eriugena, 1063 – Ecumenismo con i fuorusciti?, 1081 – I convegni dell'UNEDI, 1121 – L'ecumenismo in diocesi di Alba, 1177 – La Chiesa ortodossa macedone, 1207 – A proposito di pedobattesimo e salvezza dei neonati, 1213 – Una canzone per l'ecumenismo, 1223.

1225 *Bibliografia essenziale*

Prefazione

Di Riccardo Burigana[1]

> Si deve cercare il dialogo teologico per cercare anche le radici…, sui Sacramenti…, su tante cose su cui ancora non siamo d'accordo... Ma questo non si può fare in laboratorio: si deve fare camminando, lungo la via. Noi siamo in cammino e in cammino facciamo anche queste discussioni. I teologi le fanno. Ma nel frattempo noi ci aiutiamo, noi, l'uno con l'altro, nelle nostre necessità, nella nostra vita, anche spiritualmente ci aiutiamo. Per esempio nel gemellaggio c'era il fatto di studiare insieme la Scrittura, e ci aiutiamo nel servizio della carità, nel servizio dei poveri, negli ospedali, nelle guerre… È tanto importante, è tanto importante questo. Non si può fare il dialogo ecumenico fermi. No. Il dialogo ecumenico si fa in cammino, perché il dialogo ecumenico è un cammino, e le cose teologiche si discutono in cammino.

Così papa Francesco ha risposto a una domanda che gli è stata posta, durante la sua visita alla comunità anglicana della Chiesa di Tutti i Santi di Roma, il 27 febbraio 2017; la domanda nasceva dal desiderio di capire quale fosse la posizione di papa Francesco non tanto sul cammino ecumenico, dal momento che quanto il papa tenesse

1. Direttore del Centro Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia e insegnante di Storia Ecumenica della Chiesa a Venezia e Recife.

all'ecumenismo lo manifestava la sua stessa presenza nella comunità anglicana, oltre che le tante parole e i tanti gesti per l'unità che avevano caratterizzato il suo pontificato fin dai primi momenti, quanto su come i cristiani dovessero contribuire alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Questa domanda era tanto attuale in un tempo nel quale, accanto alla evidente e profonda sintonia che segnava i rapporti tra molti dei leader delle Chiese e degli organismi ecumenici, il superamento dei nodi dogmatici che ancora dividevano i cristiani, sembrava essere ancora lontano dal realizzarsi, nonostante i tanti tavoli di dialogo bilaterale e, talvolta anche trilaterale, aperti, mentre si aggiungevano nuove questioni, soprattutto nel campo dell'etica, che allungavano, e non accorciano, l'agenda dei temi da affrontare.

La domanda rivolta al papa sembrava voler indicare la possibilità di procedere a "due velocità", indipendenti l'una dell'altra, come se il cammino ecumenico fosse solo dottrina o solo testimonianza, a seconda delle circostanze, contravvenendo così una tradizione ecumenica che si è venuta consolidando in questi ultimi decenni, soprattutto dopo la celebrazione del Concilio Vaticano II, che ha portato al ripensamento dei contenuti e delle forme della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico e di conseguenza all'attivazione di nuove dinamiche tra le Chiese nella ricerca della piena comunione proprio per il ruolo della Chiesa Cattolica: si tratta di una tradizione ecumenica per la quale i cristiani, insieme, portandosi dietro le proprie identità, rilette in una prospettiva di unità nella diversità, riflettono, pregano, annunciano, operano secondo un modello apostolico che tanto centrale è diventato con papa Francesco che, spesso, lo ha indicato come una fonte preziosa alla quale attingere per proseguire il cammino ecumenico.

Nella risposta di papa Francesco ha indicato come il cammino ecumenico deve essere innanzitutto una condivisione piena che tiene conto di tutto e di tutti, anche se questo, come altrove il papa ha detto, determina un cammino "in perdita" agli occhi del mondo, mentre invece rappresenta una ricchezza straordinaria per i cristiani che vivono questo cammino per rendere sempre più efficace l'azio-

ne missionaria della Chiesa Una in una dimensione quotidiana che coinvolga la comunità locale.

Questa idea, cioè quella dell'ecumenismo quotidiano, non è certamente una "invenzione" di papa Francesco, che anche in questo si colloca in perfetta continuità con i suoi immediati precessori, nella linea della recezione del Vaticano II, dove è emerso che l'ecumenismo non poteva essere considerato qualcosa di accessorio, circoscritto nel tempo, emergenziale, reso necessario dai tempi; per i padri conciliari la quotidianità del cammino ecumenico, nella propria comunità, deve esser radicata nella conversione del cuore, così come viene descritta nel numero 7 del decreto Unitatis Redintegratio dei principi cattolici dell'ecumenismo, dove si legge che

> non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo, dall'abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri.

Qui, come altrove, forte e chiaro è il richiamo alla radice biblica di questa conversione così strettamente legata alla chiamata per l'unità visibile della Chiesa, che non è altro che obbedire a Cristo.

L'azione della Chiesa Cattolica a favore di un approfondimento della dimensione ecumenica della testimonianza di fede nella comunità locale si è manifestata in molti modi, dopo la conclusione della celebrazione del Concilio Vaticano II, che ha segnato un profondo ripensamento delle forme e dei contenuti della partecipazione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico. La recezione della dimensione ecumenica del Vaticano II è stata avviata da Paolo VI con una serie di gesti, tra i quali ne va ricordato almeno uno proprio per la valenza che voleva avere nel radicamento della nuova stagione ecumenica nella vita quotidiana: la pubblicazione della prima edizione del Direttorio ecumenico, in due parti (1967 e

1970), era stata pensata proprio per promuovere e dare una guida all'impegno ecumenico così come era emerso dal Vaticano II, al di là dei documenti promulgati, alla luce delle esperienze che, in alcuni casi già attive prima del Concilio, erano state indicate come possibili strade da percorrere per sostenere la Chiesa cattolica nella scoperta dell'importanza di vivere la dimensione quotidiana del cammino ecumenico come uno degli elementi per il rinnovamento conciliare. Alla prima edizione del Direttorio ecumenico ne è seguita una seconda, nel 1993, dove sono confluite istanze e riflessioni del cammino ecumenico che Giovanni Paolo II considerava una priorità, collocandosi così nella linea di Paolo VI, pur dovendosi confrontare con dinamiche geopolitiche, come il dissolvimento del regime comunista nell'Europa Orientale che pesavano nella vita delle Chiese e di conseguenza nel dialogo ecumenico. Il Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme dell'ecumenismo costituisce tuttora un punto di riferimento irrinunciabili per comprendere cosa le comunità locali sono chiamate a vivere per testimoniare quanto i cristiani non possano non adoperarsi ogni giorno per la realizzazione della piena e visibile unità, anche grazie alla creazione della comunione a tutti i livelli.

Con papa Francesco la dimensione quotidiana del cammino ecumenico ha assunto una valenza del tutto particolare, dando origine a una pluralità di esperienze locali nelle quali, accanto ai momenti di lettura e ascolto della Parola di Dio, come forma privilegiata per l'unità, si è venuta sviluppando, soprattutto in questi ultimi tempi, profondamente segnati dalla pandemia del covid19, con la morte e il dolore che la pandemia provoca in tutto il mondo, un'attenzione all'accoglienza dell'altro nella prospettiva della creazione di una "cultura" nella quale i valori cristiani devono giocare un ruolo fondamentale per un ripensamento della società così da rimuovere violenza, discriminazioni e povertà in nome della giustizia e della pace. Nella creazione di una cultura dell'accoglienza l'ecumenismo quotidiano è chiamato a confrontarsi anche con una dimensione interreligiosa perché nell'accoglienza dell'altro i cristiani insieme possono

testimoniare la loro profonda unità nell'obbedienza alle parole di Cristo.Nella comunità locale, anche e soprattutto nella sua dimensione di Chiesa domestica, si è chiamati così a vivere l'unità in Cristo che dà frutto nei tempi e nei modi per i quali pregare ogni giorno rimettendo speranze e dolori del cammino ecumenico nelle mani del Signore.

Le parole di papa Francesco del 27 febbraio 2017, rilette in una prospettiva di ecumenismo quotidiano dell'unità nella diversità, nella luce della recezione del Vaticano II, introducono, a mio avviso, alla lettura del volume di don Adriano Rosso, aiutando a comprendere le tante ricchezze che lo abitano; in questo volume, che non deve spaventare per le sue dimensioni, perché in un mare profondo e vasto si trovano pesci di dimensioni e colori diversi da cucinare con mille e mille ricette da provare e riprovare, confluiscono riflessioni teologiche e esperienze quotidiane per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa che hanno guidato e sostenuto l'autore nei lunghi anni del suo impegno, in prima persona, a livello non solo locale, per la causa ecumenica, con una presenza assidua e discreta a incontri di formazione e di spiritualità ecumenica. Questo volume è il racconto di un'appassionata vocazione che don Adriano ha condiviso con tanti per tanto tempo e che ora trova una forma nuova di condivisione, cioè un volume nel quale introdurre alla causa ecumenica in una prospettiva storico–teologica nella quale le tante, e puntuali, informazioni mostrano un orizzonte, sempre in movimento, con il quale misurare non tanto i passi, molti, compiuti dai cristiani, quanto l'infinito amore misericordioso di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo che ha operato, opera e opererà per il superamento delle divisioni tra i cristiani.

Tra i tanti pregi di questo volume che contribuisce a una sempre migliore conoscenza dell'ecumenismo, sempre da aggiornare per la dinamicità dei rapporti tra cristiani nella ricerca dell'unità, anche quando questi rapporti sembrano raffreddarsi, denunciando una certa immobilità, solo apparente, mi piace indicarne uno che percorre l'intero volume: la dedica a mons. Pietro Giachetti, vescovo di

Pinerolo dal 1976 al 1998, maestro di ecumenismo per tanti, uno dei protagonisti della stagione dei pionieri dell'ecumenismo in Italia, è un richiamo a vivere il cammino ecumenico con quella docile umiltà che mons. Giachetti ha testimoniato in tutta la sua vita per essere, sempre e ovunque, in ascolto della Parola di Dio che chiede ai cristiani di "essere uno", vincendo così paure e preoccupazioni, nella luce di Cristo che cambia il mondo con amore.